

NOTIZIARIO DELLA PARROCCHIA DI BORGONUOVO

Direttore editoriale: Don Angelo Garonzi - Art Director: Alberto Ferrarese - Direttore responsabile: Eliseo Zecchin
Direzione e redazione: Parrocchia «Beata Vergine Maria» di Borgonuovo - Via Taormina, 24 - 37138 Verona - Tel. 045/562775
Autorizzazione del Tribunale di Verona n. 653 del 29.03.1985 - Stampa: Grafiche P2 - Via della Metallurgia, 11 - Verona

Anno XIII - N. 45 - Il trimestre 1997 (aprile-giugno)

Appuntamento con Maria

“Maria viveva sulla terra una vita comune a tutti, piena di sollecitudini familiari e di lavoro”.

Intanto, Maria viveva sulla terra.

Non sulle nuvole. I suoi pensieri non erano campati in aria. I suoi gesti avevano come soggiorno obbligato i perimetri delle cose concrete.

Anche se l'estasi era l'esperienza a cui Dio spesso la chiamava, non si sentiva dispensata dalla fatica di stare con i piedi per terra.

Lontana dalle astrattezze dei visionari, come dalle evasioni degli scontenti o delle fughe degli illusionisti, conservava caparbiamente il domicilio nel terribile quotidiano.

Ma c'è di più: Viveva una vita comune a tutti.

Simile, cioè, alla vita della vicina di casa. Beveva l'acqua dello stesso pozzo. Pestava il grano nello stesso mortaio. Si sedeva al fresco dello stesso cortile.

Anche lei arrivava stanca alla sera, dopo una giornata di lavoro.

Anche a lei un giorno le dissero: “Maria, ti stai facendo i capelli bianchi”. Si specchiò, allora, alla fontana e provò anche lei la struggente nostalgia di tutte le donne, quando si accorgono che la giovinezza sta sfiorando.

Le sorprese, però, non sono finite, perché venire a sapere che la vita di Maria fu

piena di sollecitudini familiari e di lavoro come la nostra, ci rende questa creatura così inquilina con le fatiche umane, da farci sospettare che la nostra penosa ferialità non debba essere poi così banale come noi pensiamo.

Sì, anche lei ha avuto i suoi problemi di salute, di economia, di rapporti, di adattamento.

Chi sa quante volte è tornata dal lavatoio col mal di capo, o sovrappensiero perché Giuseppe da più giorni in bottega non aveva molto lavoro.

Chi sa quanti meriggi ha malinconicamente consumato a rivoltare il pastrano già logoro di Giuseppe, e ricavarne un mantello perché suo figlio non sfigurasse tra i compagni di Nazaret.

Come tutte le mogli, avrà avuto anche lei dei momenti di crisi nel rapporto con suo marito, del quale, taciturno com'era, non sempre avrà capito i silenzi.

Come tutte le madri, ha spiato pure lei, tra i timori e speranze, nelle pieghe tumultuose dell'adolescenza di suo figlio.

Maria... torna a camminare discretamente con noi.

**(“Maria, donna dei nostri giorni”
di Tonino Bello)**



Madonna con bambino
di Giovanni Bellino

EUCARESTIA

ORARIO S. MESSE FESTIVE
ore 7.30 - 9 - 10.15 - 11.30 - 18.30

ORARIO S. MESSA PREFESTIVA
Sabato ore 18.30

ORARIO S. MESSE FERIALI
Tutti i giorni ore 8 - 18.30

Battesimi

Si celebreranno: **Domenica 15 giugno ore 15.30**
Domenica 21 settembre ore 15.30

N.B. Dare l'adesione in parrocchia almeno un mese prima

Prossimi appuntamenti

Tutti i venerdì del mese di maggio
alle ore 15.30 - Appuntamento con Maria: S. ROSARIO

Domenica 11 maggio

ore 15.00 2° Incontro di ricerca per una spiritualità laicale
Centro "Mons. Carraro"
Lungadige Attiraglio, 45

Sabato-Domenica-Lunedì 24-25-26 maggio

Sagra del Borgo

Domenica 1 giugno

E il Borgo cammina... In giro per le Malghe della Lessinia,
arriviamo a Malga Zocchi

PROPOSTE ESTIVE

- **Medie** (nati nel 1984-85)
Campeggio interparrocchiale a Velon di Vermiglio
dal 2 al 12 luglio
- **Adolescenti** (nati nell'83-82-81-80)
Esperienza parrocchiale a "Madonna della neve"
a fine giugno
- **Adolescenti** (nati nell'83-82-81)
Esperienza interparrocchiale a Campofontana
(Campi diocesani SAF) dal 3 al 9 agosto

Grest donna: dal 1° al 31 luglio

Campo Scout:

Branca L/L: dal 24 al 30 agosto al Bosco di Tretto (VI)

Branca E/G: dal 23 al 29 luglio al Sant'Anna d'Alfaedo

La Comunità Capi: partecipa alla Route Nazionale
dal 2 al 9 agosto

RACCOLTE QUARESIMA 1997

16.2	Per il Seminario	L. 2.489.000
23.2	Per il Ciad (inizio missione)	L. 1.730.000
2.3	Per i poveri della parrocchia	L. 1.650.000
9.3	Per il Centro Aiuto Vita	L. 2.157.000
16.3	Per i profughi Albanesi	L. 2.850.000

Spazio aperto sulla scuola

«Gandhini siamo gandhini restiamo»

La Scuola Media «Gandhi» rimane nel quartiere grazie alla collaborazione sentita e numerosa degli abitanti; infatti sono state raccolte ben 2.500 firme.

Ora nel ringraziare sinceramente chi ci ha aiutato, vogliamo far conoscere a tutti le iniziative che la Scuola Media già sta offrendo ai nostri ragazzi.

Il fiore all'occhiello della Scuola è un progetto di "invito alla lettura in biblioteca" con incontri pomeridiani gratuiti che propongono attività destinate a promuovere il gusto e il piacere alla lettura.

Facciamo notare che la biblioteca della Scuola è ben dotata ed aggiornata nonché arricchita annualmente; gli alunni vi possono accedere quotidianamente consigliati ed indirizzati da un'insegnante bibliotecaria.

Tutti gli anni si tiene un corso di base per l'uso del computer in orario scolastico come affiancamento e rafforzamento delle materie scolastiche.

Da qualche anno nella classe seconda si tiene un corso di «Primo Soccorso» a cura della Croce Rossa Italiana, seguito con grande interesse dai ragazzi.

L'orientamento verso le scuole superiori è curato in modo particolare; infatti ogni famiglia ha potuto discutere con gli insegnanti sulle prospettive più idonee al futuro dei propri figli.

Vorremmo dare un certo rilievo alla borsa di studio che l'anno scorso è stata vinta da un'allieva della classe terza Emanuela Scarpulla, a dimostrazione che anche nella nostra Scuola ci sono ragazzi dotati e meritevoli.

Ora che conosciamo meglio quello che la Scuola già ci offre, cerchiamo di non perderlo e possibilmente d'incrementarlo. Naturalmente ciò è possibile solo con le numerose adesioni alla Scuola del quartiere che merita tutta la nostra fiducia.

Il Comitato dei Genitori di Borgonuovo



La spiritualità laicale

Si sa che l'uomo è un essere abitudinario e, come tale, molte volte ragiona per categorie: per esempio è di pertinenza del maschio, quest'altro della femmina. E fino a poco tempo fa quando una persona compiva un'operazione riservata all'altro sesso: apriti cielo! «...Non c'è più religione...!». Insomma il nostro cliché era ben forte tanto che anche le nuove generazioni hanno impiegato il loro tempo per cambiare.

Uno dei campi primari dove viene esercitato grandemente un dualismo operativo è proprio l'ambito religioso.

Anche in noi c'è questa convinzione: noi laici non crediamo sia possibile vivere di Vangelo al nostro livello e crediamo che vivere il Vangelo sia una bella utopia.

Ma... con Gesù Cristo le cose cambiano: tutti, dico tutti, siamo fratelli essendo Figli di Dio ed ognuno può rivolgersi al Padre chiamandolo «ABBA» (che vuol dire: Papà).

Tutti siamo invitati a pregare e tutti siamo invitati a costruire il Regno dei Cieli.

Quel tutti non implica, infatti, una distinzione tra coloro che sono «addetti al sacro» e coloro che sono «utenti del sacro».

Così come quel tutti non tenta di pianificare l'armonia tra sacerdozio comune o ministeriale.

Quel tutti richiama piuttosto che ogni battezzato — di conseguenza tutti noi — è chiamato a dare ai fratelli e a Dio quello che può dare (vedi parabola dei talenti). Il «donarsi a Dio», tipico del consacrato (sia esso maschio o femmina) non è più importante del «donarsi al fratello/sorella» per costruire una famiglia che — con felici espressioni — è stata chiamata sia «Piccola Chiesa», sia «Icona della Trinità».

Di conseguenza non ci sono due diverse spiritualità, lai-

cale e clericale, ma solo una spiritualità: quella dell'uomo.

Quella dell'uomo che riconoscendosi Figlio di Dio instaura con Lui un rapporto stretto di colloquio che si chiama preghiera e che cerca, con la sua vita, di essere ciò che l'uomo deve essere, cioè un costruttore di comunione all'interno della sua realtà.

La spiritualità è dunque di tutti, perché tutti siamo chiamati a santità. Dobbiamo, noi laici superare quella zona del «sacro» e partecipare quotidianamente ed attivamente alla gioia di essere testimoni della Risurrezione di Cristo, intendendo con Risurrezione il passaggio dal non fare al fare (v. Matteo 25,31-46). Ciò darà senso al nostro essere uomini/donne, avendo coscienza di non essere solo «utenti del sacro», ma costruttori di «Cieli e terra nuove».

Riccardo Milano

Domenica 11 maggio 1997 - ore 15

2° Incontro di ricerca per una spiritualità laicale

Centro «Mons. Carraro»

Lungadige Attiraglio, 45 - Sava



4°... e il Borgo cammina

Domenica 1 giugno 1997

Camminata tra le Malghe della Lessinia

Partenza ore 7 davanti alla Chiesa - Tutti siamo invitati a partecipare

PROPOSTE ESTIVE

L'avventura della formazione continua anche in Estate

MEDIE

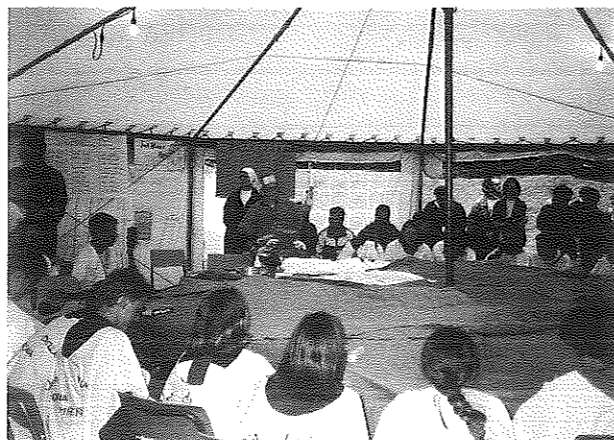
(nati nel 1984-85)

Campeggio interparrocchiale a **Velon di Vermiglio** dal 2 al 12 luglio.

ADOLESCENTI

(nati nell'83-82-81-80)

Esperienza parrocchiale a **"Madonna della neve"** a fine giugno.



(nati nell'83-82-81)

Esperienza interparrocchiale a **Campofontana** (Campi diocesani SAF) dall'3 al 9 agosto.

CAMPI SCOUT

Branca L/L:

dal 24 al 30 agosto al Bosco di Tretto (VI)

Branca E/G:

dal 23 al 29 luglio al Sant'Anna d'Alfaedo

La Comunità Capi:

partecipa alla Route Nazionale dal 2 al 9 agosto



GREST DONNA

dal 1° al 31 luglio 1997



Gesù, il Figlio di Dio... e che ci fa?

I tre incontri di «confronto e ricerca» che si sono svolti nel salone parrocchiale a cavallo fra la fine di febbraio e l'inizio di marzo sembrano aver riscosso un buon successo, sia a giudicare dalla partecipazione numerosa dei parrocchiani, sia ascoltando le impressioni raccolte in seguito.

Uno stimolo importante alla partecipazione è venuto dalla curiosità per i temi delle serate - volutamente provocatori - come anche dal desiderio di ascoltare l'opinione di relatori provenienti da ambienti molto diversi.

Comunque, molto apprezzata è stata anche la chiamata "diretta" di don Angelo, che ha creato in molti la sensazione importantissima di essere "desiderati e determinanti per la buona riuscita della discussione". In occasione di questo tipo di incontri, infatti, uno degli aspetti più importanti è la possibilità di poter mettere sul tavolo della discussione le proprie opinioni ed esperienze e viceversa di conoscere meglio attraverso i vari interventi altre persone che magari incontriamo quotidianamente, ma in contesti molto diversi, e tutt'altro che stimolanti. In questo senso, i relatori hanno saputo compiere a pieno il proprio dovere che era quello di offrire spunti di riflessione guidando poi il conseguente dibattito.

Proprio da alcuni degli interventi sembra emergere - confermata - la visione presentata nel corso del primo incontro, che ha portato a definire quella in cui viviamo come l'epoca della complessità.

In breve, complessità significa che ciascuno di noi è chiamato quotidianamente ad interpretare le mille sfaccettature di una realtà dai confini sempre più vasti, della quale è difficile avere una completa e corretta visione d'insieme. E quando manca una comprensione del "tutto", è difficile poter affrontare con chiarezza e serenità anche i problemi, i dubbi e

le paure del quotidiano. Allora può emergere lo sconforto, o può farsi strada la temibile tentazione della passività, o ancora può arrivare come reazione il rimpianto di epoche in cui in apparenza si poteva avere della realtà che ci circonda un'idea più chiara - magari sbagliata, ma chiara... La mancanza di punti di riferimento stabili, di stimoli, miti o ideali in cui riconoscersi e su cui basare la propria interpretazione del mondo, è un problema che - anche se non ci si pensa spesso - non riguarda affatto soli giovani, ma le persone di ogni età; personalmente, poi, non so se sia più traumatico essere ancora alla difficile ricerca di un ideale oppure sentire di aver perso quello che ci aveva guidato per una vita intera.

Di fronte a questi problemi da cui nessuno può dirsi escluso, l'unica via di uscita sembra essere quella del confronto, la via del coraggio che porta ad esprimere fino in fondo i propri dubbi, le paure e le speranze, la via della relazione con chi ci circonda, per sconfiggere la sensazione di solitudine con cui a volte "l'epoca della complessità" sa opprimerci.

Allora anche il sacerdote, che continuamente si sforza di essere buon pastore nel "piccolo" della sua parrocchia, deve sempre più affrontare il tema della complessità, e gli incontri di confronto e ricerca sono importanti nella misura in cui riescono a far percepire alla gente - affatto intenzionata ad assumere un passivo comportamento "da pecora" - che l'ambiente della Chiesa sa ancora essere vivo, sa essere un punto di riferimento, sa proporre stimoli e soprattutto sa richiedere e quasi pretendere le opinioni di ciascuno, chiamandolo alla responsabilità di essere pienamente se stesso attraverso le proprie idee e sensazioni.

Michele

Giornata di spiritualità biblica e oltre... a San Rocchetto

«Come sono belli sui monti i piedi del messaggero di lieti annunzi che annunzia la pace».

(Isaia 52,7)

Andare a piedi all'Eremo di San Rocchetto è faticoso ma la consapevolezza di poter condividere insieme l'approfondimento della Parola di Dio e la possibilità di aumentare la nostra conoscenza e amicizia, è ben più grande della fatica.

Dal brano biblico tratto dal Vangelo di Marco (14,1 - 15,47) apprendiamo il gesto generoso di una donna. Rico-

noscendo Gesù come suo Signore e Maestro, rompe un vasetto di alabastro e con l'olio di nardo gli unge il capo.

È un insegnamento che ci incoraggia a rompere il nostro amore verso Gesù Cristo che si manifesta nel volto dei nostri familiari, nel volto di chi soffre e di chi è più debole, soprattutto nel nostro Quartiere. Nel ritorno sentiamo i nostri piedi camminare senza fatica, sia per la discesa ma anche perché ci sentiamo arricchiti nello spirito e desideriamo impegnarci ad essere messaggeri di pace!

Carla Armani





FIDANZATI Riflessioni sul "corso": come ogni anno?

Scoprire che «l'immagine e somiglianza» con cui Ci ha creati non è né mia né sua, ma mia e sua assieme... scoprire che Ci ha coinvolti nella sua Creazione... scoprire... scoprire... o forse per tanti di noi è stato uno «scoprire di nuovo» o, come si suol dire, uno «riscoprire»?

Spieghiamoci meglio e parliamoci chiaro: alla fine di ogni «Corso per fidanzati» ci si accorge che nonostante l'impegno e la fatica di tutti l'esperienza è stata positiva. Sono sorte relazioni anche intense, si sono affrontati argomenti importanti perché non solo teorici, ma ben presenti nella quotidianità della coppia e sono arrivate inattese provocazioni a cui prima mai si aveva posto attenzione!

Il «Corso per fidanzati» rappresenta per la grande maggioranza dei partecipanti il primo incontro con la Chiesa da adulti.

Esiste quindi una grande eterogeneità nelle sensibilità religiose e nei cammini di fede di chi arriva al Corso e questo ci è parso particolarmente evidente quest'anno.

Infatti qualcuno ha continuato a credere non trovando però motivazioni e stimoli alla pratica religio-

sa, altri sono rimasti incostanti, altri tiepidi, altri ancora hanno fatto scelte diverse e tornano per convenzione o perché «lo vuole ancora lei» o lo vogliono i genitori, o perché comunque... ci si sposa «davvero» solo in chiesa!

Tutto questo ci porta ad affrontare adulti-giovani che «riscoprono» una realtà che in qualche modo, al di là della coppia e del matrimonio, li pone a confronto con Dio, con la Chiesa e con il significato del proprio essere.

Allora il problema si fa da un lato più complesso, dall'altro più stimolante; dicevamo che si «riscopre» per molti dei fidanzati presenti una dimensione «al di là» del prossimo matrimonio. Ma per noi animatori proprio la coppia e il matrimonio dovrebbero diventare gli strumenti per «ripresentare» una testimonianza di Chiesa che non sia quella stereotipata che molti di loro si portano dentro, una Chiesa che non impone regole, che non racconta favole, ma che presenta con semplicità un progetto di libertà concreto. Concreto come il volto di Cristo; basterebbe scoprire questo volto in quello del proprio «altro»... scoprire che è con la "mia lei" o il "mio lui" che il Suo disegno si completa davvero... scoprire che «l'immagine e somiglianza» con cui Ci ha creato... scoprire...

L'équipe del Corso Fidanzati

Piccole tappe di un grande percorso

Dal Gruppo Giovani

Una passeggiata notturna da Quinzano a San Rocchetto in silenzio con il Gruppo Giovani: questa era stata, ancora a dicembre, la proposta che ci aveva fatto don Angelo. Abbiamo accettato tutti nonostante avessimo avuto, ad un primo impatto, forti perplessità riguardo la nostra capacità di riuscire a stare in silenzio essendo in compagnia, nella quale, per definizione «si fa di tutto» tranne stare zitti.

Dato comunque che l'esperienza è risultata positiva (il silenzio di ognuno si è infatti tramutato alla fine in un dialogo comune e costruttivo nel quale tutti hanno potuto esprimere le loro impressioni e i loro



pensieri), l'abbiamo ripetuta più volte, dandole un significato particolare nella Veglia del Giovedì Santo. In questa occasione infatti la nostra riflessione personale, la nostra concentrazione e soprattutto la nostra ricerca hanno trovato nella preghiera e nel canto un'espressione che è andata oltre le cose di ogni giorno, per non dimenticarle, ma per guardarle sotto un'ottica diversa, quella dello stupore e della meraviglia.

Contenta e arricchita, è così che personalmente mi sono sentita dopo ognuna di queste esperienze, tutte apparentemente simili ma che ogni volta mi hanno "stupito" con qualcosa di nuovo e di diverso.

Elena Benoni

Una sagra che parte da lontano

La storia di un territorio non si legge soltanto nei documenti, negli edifici, ma si rivive anche nelle manifestazioni con le quali la gente evoca la memoria di grandi avvenimenti, di antiche glorie, di modi di vita e di comportamenti. Così passato e presente si uniscono nel segno della continuità e la gente che abita un determinato territorio rinnova, attraverso il rito della memoria, sé stessa. Così un popolo esprime la gioia di esserci e di vivere, di condividere una terra e di sperare.

Il nostro territorio ha alle spalle secoli e secoli di cultura contadina e insieme di religiosità cristiana.

La cultura contadina usava un calendario basato sui cicli agrari e sull'uso del computo delle fasi lunari per le coltivazioni. Il calendario dell'anno vedeva intrecciarsi i tempi dei lavori, delle semine e dei raccolti, con il tempo del riposo e delle feste.

Anche il ciclo della vita, il tempo cioè delle nascite e delle morti, dei fidanzamenti e dei matrimoni of-

friva ad una società con poca varietà di risorse rispetto ad oggi, delle scadenze alle quali bisognava prepararsi per tempo, per celebrarle con ampiezza di beni alimentari e la presenza di tanta gente.

La religiosità cristiana si è inserita in questi cicli vitali facendo scoprire nelle feste anche un valore religioso.

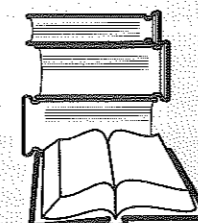
Il termine «sagra» richiama proprio il valore sacro della festa. Così la collocazione della sagra di Borgonuovo nell'ultima domenica di maggio richiama la devozione a Maria, alla quale la chiesa parrocchiale è dedicata.



RECENSIONE
DI UN LIBRO

«Tutte le poesie» di Eugenio Montale

Ed. Oscar Mondadori



«... Può darsi che sia ora di tirare i remi in barca per il noioso evento. Ma perché fu sprecato tanto tempo, quando era prevedibile il risultato?».

Come una raccolta di poesie possa diventare una stimolante e avvincente lettura?

Provate ad addormentarvi leggendo e meditando su qualche poesia di Eugenio Montale!

Vedrete che essa vi colmerà e inebrierà di stimoli intellettivi e fantastici, capaci di riempire e giustificare degli «spazi difficili» della nostra quotidianità.

Se invece, spossati da una lunga giornata, volete proprio addormentarvi, simile ad una preghiera, la lettura di una poesia (non solo quella di Montale) può rappresentare un veloce ma efficace momento di riflessione e interiorizzazione, capace di addolcire i nostri animi aspri e conciliare un sonno con pochi incubi di frenesia.

Caterina Aversana

Catechismo, perché?

Sempre di più noi adulti ci troviamo nella fatica di educare alla fede i più giovani.

Il come e il perché non sempre li condividiamo o non sempre sono chiari.

È un felice momento il nostro tempo che ci vede in tutti gli ambiti anche in quello della fede, ci vede protagonisti sempre più responsabili.

Questa avventura a volte ci appassiona, a volte ci lascia scettici o orgogliosi detentori di diritti, a volte la rimuoviamo.

Così si esprimono alcuni genitori ai quali abbiamo rivolto la domanda:

- «La meta educativa che mi propongo è quella di una crescita umana e cristiana».
- «Un genitore cristiano sente anche la responsabilità di integrare il percorso di crescita e maturazione della persona con i principi dell'educazione cristiana».
- «Il genitore inserisce il proprio figlio nella Chiesa con il Battesimo e lo avvia a quell'itinerario di sacramenti (che solo nella Chiesa si compie) e che lo aiuterà a scoprire la verità della fede».
- «La fede aiuta il proprio figlio a dare un significato alla propria esistenza; gli fornisce quella speranza cristiana che lo rassicurerà nelle difficoltà della vita».
- «"Spingerlo" a frequentare il Catechismo non solo fa sentire un genitore meno solo in



questo percorso di formazione ma rende anche più facile l'acquisizione della fede. Per questo sono felice di questo incontro settimanale».

- «I miei figli/e vivono come un momento per stare insieme con gioia ed in sincera amicizia».
- «Frequentare il Catechismo significa anche confrontarsi con i coetanei e sentirsi parte di un gruppo che, seppure eterogeneo, aiutato dalle figure dei catechisti, scoprirà l'universalità dei valori cristiani».
- «Crescendo ci sarà la fatica di mettere insieme l'impegno di questo percorso e una libertà di scelta, credo però se siamo convinti noi genitori che la fede è un bene grande, che ci dà coraggio e voglia di vivere, accetteremo anche lo sforzo delle discussioni con i nostri ragazzi».

